

'MIO SIGNORE E MIO DIO!'

La paura e la mancanza di fede ci fanno chiudere in noi stessi, ma il Risorto ci raggiunge, ci parla, si fa riconoscere nei segni della passione, conferma, ridona forza, luce e nuova speranza, ci libera dall'isolamento e dall'avvitamento su noi stessi, rimettendoci in cammino, come i Suoi discepoli, mandati a donare il Suo perdono e la Sua pace a quanti sono sinceramente disposti a lasciarsi redimere e salvare (*Vangelo*). È il Risorto che fonda la Sua Chiesa, la quale, vivendo la gioia e la grazia pasquale nella comunione e condivisione fraterna, attrae altri alla fede in Lui, attraverso le opere degli Apostoli che *'stavano insieme'*, *'guarivano gli ammalati, nel Nome di Gesù e godevano di crescente stima tra la gente'* (*prima Lettura*). Nel *Salmo*, Cristo Risorto è la Pietra d'Angolo su Cui si edifica la Sua Chiesa. Egli è la Fonte della *nostra meraviglia*, gioia e festa, perché il Suo amore per noi *'è per sempre'*.

Giovanni, che è confinato nell'isola di Patmos, a causa della sua fede, non si sente solo, ma in piena comunione con i suoi fratelli cristiani che, come lui, soffrono emarginazioni, detenzioni e persecuzioni a causa *'della Parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù'*; sente la Voce che gli parla, *si volta* per *'vederla'* e cade tramortito (*'come morto'*) ai piedi del *Figlio dell'Uomo*, lo ravviva, ponendo su di lui la Sua destra, e si rivela quale Egli è davvero: il Primo e l'Ultimo e il Vivente! La *seconda Lettura*, così, si concentra sull'identità del Risorto, il Vivente, *'che era morto e ora vive per sempre'* e agisce nella Sua comunità, i cui membri sono stati ridestati da Lui a nuova vita.

Il Risorto venne nella Comunità dei Suoi discepoli, che sono smarriti, impauriti, delusi e disorientati, fa dono della Sua presenza e del Suo Spirito e ridona *vita nuova*, armonia, fiducia, gioia e pace.

A Tommaso, che era assente, non basta il loro annuncio per credere, egli vuole vedere e toccare di persona. E quando potrà vederLo e incontrarLo? *Dentro* la Sua Comunità! È lì, infatti, che il Signore, otto giorni dopo, si presenta, dona la Sua Pace e mostra le Sue ferite gloriose e ci dona la grazia di credere senza il bisogno di toccare e di vedere (*Vangelo*). Il Risorto, anche quando i Suoi sono rinchiusi in se stessi, impauriti, delusi e disorientati, viene e si pone *al centro* e *in mezzo* a loro e ridona speranza, gioia e pace, e vuole oltrepassare anche le nostre porte, sbarrate dal di dentro, per aprirci a nuova vita da risorti con Lui, mostrando le mani e il costato, segni adorabili della Sua risurrezione e del

Suo infinito amore. Ora, *'vedono'*, escono dal loro triste *isolamento*, superano tutte le paure, sono



ripieni di pace e di gioia e si dispongono a ricevere lo Spirito Santo, che li farà uscire da se stessi, per guidarli nella fedeltà a compiere la missione che, ora, viene loro affidata dal Risorto Gesù: *'Io vi mando come il Padre ha mandato*

Me, ricevete lo Spirito Santo, rimettete nel Mio nome i peccati. Anch'essi, uomini peccatori, ricevono il ministero del perdono che è prerogativa esclusiva del Padre, mediante il Figlio, l'Agnello sacrificato, morto e risorto, mandato e venuto a *'togliere il peccato del mondo'* (Gv 1,29). Solo **Dio**, mediante il Figlio e nello Spirito Santo, può *rimettere* e *perdonare*, nella Sua misericordia, tutti i nostri *comportamenti disordinati* e *peccaminosi* che interrompono la nostra relazione con Dio Padre e Dio Figlio e Dio Spirito Santo.

'Venne Gesù' e **continua a venire**, ogni volta che ci riunisce per celebrare l'Eucaristia, che ci fa *'annunciare la Sua morte, proclamare la Sua risurrezione nell'attesa della Sua venuta'*, per aprire le nostre porte che restano ancora chiuse, nella fiducia che ci decidiamo prima o poi ad aprirGli il nostro cuore per accogliere il dono della Sua redenzione, la Sua pace e la Sua gioia, mostrandoci le Sue mani, con i fori dei chiodi e il costato trafitto, *i segni fondamentali dell'identificazione del Risorto glorioso con la Persona del Gesù terreno: il Cristo Risorto è, ancora e sempre, il Gesù di Nazareth che dà la vita per i Suoi amici* (Gv 15,13), celebrato e perpetuato nell'Eucaristia, attraverso i segni del pane spezzato e del vino versato per noi

Anche nella *prima Lettura*, il Risorto si rende presente nella comunità degli Apostoli che, nel Suo nome e fedeli alla missione ricevuta, *guariscono* dalle malattie e *liberano dagli spiriti impuri*; e, perché vivono in comunione con Lui e danno testimonianza di condivisione fraterna e fedeltà al Suo Vangelo, *altri credenti si univano e si aggiungevano a loro*.

Prima Lettura At 5,12-16 **Gli Apostoli stavano insieme, guarivano gli ammalati, godevano di crescente stima tra la gente**

Ecco descritta, nei suoi tratti essenziali, la vita della Comunità delle origini: *tutti insieme*, uniti a Cristo Risorto, che è *al centro* della vita della Chiesa, Suo Corpo, che muove ogni singolo membro a compiere

la missione affidata, quella di annunciare il Suo Vangelo di misericordia, di pace e gioia, attraverso i segni delle guarigioni dalle malattie, della liberazione 'dagli spiriti impuri' e della testimonianza dello 'stare' e operare 'insieme', fedeli e sempre in comunione con il Risorto, che fonda la loro armonia che attrae altri credenti che 'venivano al Signore'.

La vita della Chiesa delle origini deve anche farci ardere dal desiderio di ritornare alle nostre origini, quando il Risorto era *al centro* della Comunità, in seno alla quale, ogni suo membro, unito a Cristo Risorto, viveva e agiva in comunione con tutti gli altri e si accresceva di nuovi credenti. È il Risorto, infatti, che ha liberato i Suoi discepoli dalle loro fragilità, titubanze e paure, facendoli Sua Comunità, la quale deve edificarsi, in ogni tempo, sulla Rocca viva della Sua Persona, nella condivisione e comunione e nella testimonianza.

Salmo 117 **Rendete grazie al Signore perché è buono: il Suo amore è per sempre**

Dica Israele: il Suo amore è per sempre.

Dica la casa di Aronne: il Suo amore

è per sempre. Dicano quelli che temono il

Signore: il Suo amore è per sempre.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Il Salmo-Canto che guida ed anima la processione verso il tempio nella festa delle capanne, si rivolge a tutto Israele, 'la casa di Aronne' e a tutti 'quelli che temono il Signore', invitandoli a rendere grazie al Signore per la Sua bontà e il Suo amore che sono 'per sempre' e a rallegrarsi insieme ed esultare per 'la meraviglia' che il Signore ha fatto per noi in questo giorno: ha posto come pietra d'angolo proprio quella scartata dai costruttori! È lo stesso Salmo che abbiamo cantato nel giorno di Pasqua e che ci ha rivelato la meraviglia che ha fatto Dio: ha risuscitato il Giusto, ingiustamente condannato, e insieme con Lui, risusciterà anche noi.

Seconda Lettura Ap 1,9-11a.12s.17-19 **Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente**

Giovanni, confinato a Patmos, 'a causa della Parola di Dio e della testimonianza di Gesù' (v 9), nel giorno del Signore, sente una voce potente che gli ordina di scrivere alle sette Chiese, ciò che sta per 'vedere'. Quasi è obbligato a voltarsi di scatto per 'vedere' la voce che gli ha parlato. Ecco la visione davanti ai suoi occhi: in mezzo a sette candelabri d'oro, uno simile a

un Figlio d'Uomo, con 'un abito lungo fino ai piedi (abito sacerdotale) e cinto al petto con una fascia d'oro', il quale posando su di me, 'caduto ai Suoi piedi come morto', la Sua destra, disse: Non temere! 'Io sono il Primo e l'Ultimo, ero morto, ma ora, vivo e sono il Vivente per sempre e ho il potere assoluto sulla morte e sugli inferi'. Colui che realmente era morto e ora vive per sempre, toccando la testa di Giovanni 'che era caduto ai Suoi piedi come morto', fa tornare a vivere anche noi, morti nel peccato, se ci lasciamo toccare dalla Sua presenza, convertire dalla Sua Parola e ci consegniamo al Suo Amore 'che è per sempre', torneremo a vivere e ad agire da risorti.

Vangelo Gv 20,19-31 **Pace a voi! Come il Padre ha mandato Me, anche lo mando voi! Ricevete lo Spirito Santo**

Sui Suoi il Risorto 'soffiò' lo Spirito, come il Creatore sulla polvere agli inizi (Gen 2,7) e li ricrea a nuova vita, li manda e affida loro il ministero della remissione dei peccati, da compiersi sotto la Sua ispirazione e guida e nel Suo nome. La Pasqua per i

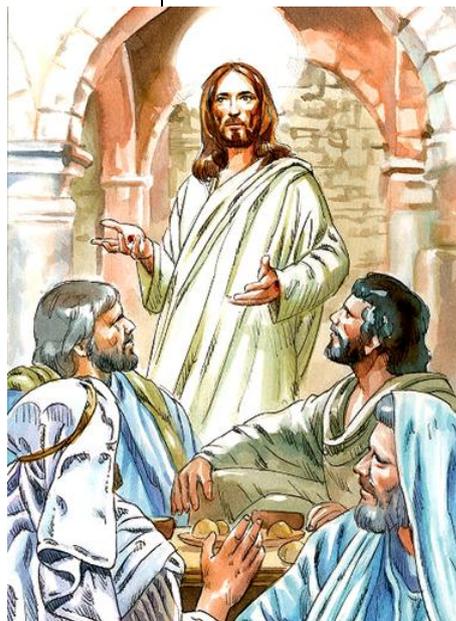
credenti cristiani è nuova creazione. Abbiamo visto il Signore! Vedere è aderire e non voler verificare! 'Beati coloro che pur non avendo visto crederanno!'

Giovanni non parla di 'apparizione' del Risorto Gesù, come i Sinottici, ma afferma chiaramente 'mentre erano chiuse le porte... venne Gesù e stette in mezzo a loro' (v 19).

'Venne' Gesù il Risorto tra i Suoi, li ricompatta e li raduna attorno alla Sua Persona, il centro della Comunità, parla loro e trasmette i doni

messianici della gioia e della pace.

Indicazione di tempo: 'la sera di quello stesso giorno...' 'il giorno del Signore', 'il primo dopo il sabato', la nostra Domenica, il Giorno della Risurrezione, che per noi cristiani non è un giorno come gli altri, è la festa della nostra comunità riunita attorno al suo Signore ad 'annunciare la Sua morte, proclamare la Sua risurrezione nell'attesa della Sua venuta!' '**Otto giorni dopo**' (vv 26) 'erano di nuovo in casa' (letteralmente 'erano di nuovo dentro'), cioè, mentre erano rinchiusi nello stesso luogo di otto giorni prima. Anche il *saluto* di Gesù è lo stesso: 'Pace a voi', ribadito per due volte, 'in quel primo giorno della settimana' (vv 19.21), e una sola volta quando per la seconda volta 'venne a porte chiuse e stette in mezzo a

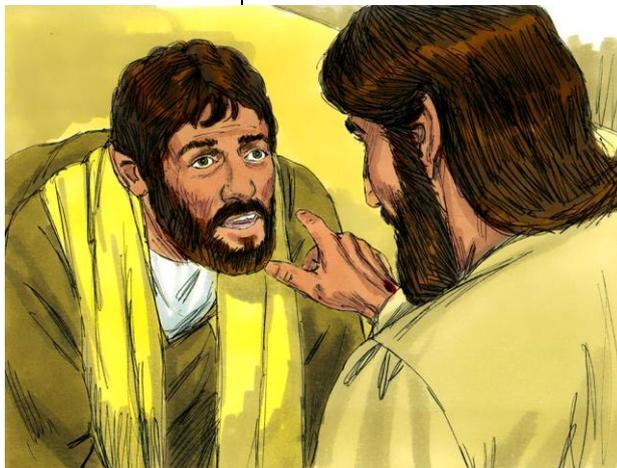


loro' (v 26). Il motivo della seconda venuta del Signore è quello di donare la pace, che sgorga dalla fede nella Sua risurrezione, non solo a Tommaso, che non era presente la settimana prima e che è tormentato dal dubbio e dall'incredulità, ma anche per confermare e smuovere gli altri, che ha già visitato, ma che ancora restano chiusi in casa! Gesù

entra 'a porte chiuse' (19.26), sia 'la sera di quello stesso giorno', come anche 'otto giorni dopo' per aprire finalmente e definitivamente le porte del cuore e della mente dei Suoi discepoli tristi, impauriti e rinchiusi in loro stessi, 'per paura dei Giudei' (v 19).

Il Risorto ci fa 'passare' dalla paura, incredulità e dubbio, alla gioia piena di 'Shalom'. È sera, il giorno della risurrezione volge verso il suo compimento, ma i

discepoli vivono ancora come se Gesù fosse morto, come morti essi stessi: sono rinchiusi in casa, assediati e dominati dalla tristezza e dalla paura: il 'sepolto' vive mentre i vivi sono ancora sepolti! 'Venne Gesù' e capovolge la situazione di partenza! Nel Suo venire si avvicina all'uomo pauroso e non passa oltre, si ferma in mezzo a loro e ripete per tre volte (due nella prima Sua venuta e una nella seconda) il saluto Shalom, l'insieme di quella pienezza di vita e di bene che si può realizzare solo in un tempo speciale, definitivo. Fa dono loro dello Spirito Santo, promesso, attraverso il suo soffio vitale, e dona loro il ministero della misericordia del Padre mediante il sacrificio redentivo (vv 22-23). *Tommaso quella sera di Pasqua non era con loro* (v 24)! Perché era fuori dalla Comunità, non ha potuto vedere il Risorto, che 'venne e stette in mezzo a loro'. Per 'vedere' il Risorto, comprendere il Suo mistero pasquale e ricevere da Lui i doni dello Spirito Santo, la gioia e la pace, devo essere sempre presente nella comunità riunita nel primo giorno della settimana ed essere in comunione con tutti gli altri membri nel *Corpo ecclesiale* di Cristo. *Inutilmente*, 'gli dicevano gli altri discepoli': 'abbiamo visto il Signore', perché Didimo, per credere la Sua risurrezione, pretende di 'vedere' e 'mettere il suo dito' nelle Sue ferite e *la sua mano nel Suo fianco*' (v 25a). 'Otto giorni dopo' con i discepoli in casa c'era anche Tommaso, Gesù 'venne a porte chiuse, stette in mezzo a loro' ridona la Sua pace e invita il discepolo, assente otto giorni fa, a mettere il dito e guardare le Sue mani e a mettere la sua mano nel Suo fianco e a non essere incredulo ma credente. Cinque imperativi del credere: 'metti il dito', 'guarda le Mie mani', 'stendi la tua mano', mettila nel Mio costato, 'non essere incredulo ma



credente' (v 27). Più che soddisfare le sue richieste, Gesù Risorto, rivolge questi *comandi* al discepolo incredulo, il quale, a queste Sue parole non ha più bisogno di guardare le Sue ferite gloriose né di toccare con il dito né di mettere la mano nel Suo fianco. 'Mio Signore e mio Dio!' (v 28) è la sua professione con cui riconosce il Risorto Gesù come

Dio e suo Signore.

È la misericordia e la bontà del Risorto Gesù, a sciogliere e risolvere l'incredulità di Tommaso, per voler impartire a noi la Sua lezione di fede: in questo senso, noi impariamo più dalla 'incredulità' salutare di Tommaso, che dalla 'fede' quieta degli altri

discepoli, che hanno visto Gesù. Così si esprime S. Gregorio Magno: 'A noi giovò di più l'incredulità di Tommaso che la fede degli Apostoli'. Gesù, perciò, raccoglie la sfida di Tommaso - e di tutti noi - consentendogli di vedere, di toccare, di verificare, e subito, richiede una sua risposta inequivocabile: '**non essere più incredulo, ma credente**' (v 27b)!

Gesù Risorto vuole far comprendere a Tommaso, e agli altri Apostoli e a noi tutti che crediamo senza aver visto, che l'autentico vedere è voler 'aderire' ed entrare in comunione con la Sua persona ascoltando ed eseguendo la Sua Parola che fa ardere il cuore illumina la mente e fa scattare la risposta di autentica e fervente fede 'mio Signore e mio Dio'.

'Perché Mi hai veduto tu hai creduto; **beati quelli che non hanno visto e hanno creduto**' (v 29). È la *beatitudine* rivolta a noi chiamati a credere senza vedere il Risorto e a toccare i segni della Sua passione gloriosa. Lo riconosceremo nella Comunità che Lo annuncia e Lo testimonia, nel dono del Suo Spirito Santo e della Sua Parola e nello spezzare il pane, il Suo Corpo per noi donato e bevendo il Suo Sangue per noi versato. Non è necessario, dunque, vederLo in carne ed ossa per credere che Egli è il Cristo il Figlio di Dio incarnato, crocifisso, morto, sepolto e risorto e ricevere la vita nel Suo nome. Sì, beati noi, che continuiamo a credere senza averLo visto e toccato, perché lo Spirito che Egli ha 'soffiato' in noi ci rivela il senso della Scrittura e ce lo fa riconoscere nella Comunità riunita ogni giorno nell'ascolto della Sua Parola, nella celebrazione del Mistero della Sua morte e risurrezione e nello spezzare il Suo Corpo e abbeverarci al Suo calice nell'attesa della Sua venuta. *L'incredulità* genera paura inquietante, segno dell'uomo che rimane prigioniero

di se stesso ed è incapace da solo di uscire da se stesso e dal proprio egoismo. L'angoscia e la paura si ricollegano all'incredulità, mentre la pace e la gioia piena alla fede. Venne Gesù dona la Sua 'pace' e la Sua presenza, trasforma la paura in gioia profonda e stabile: 'gioirono quando videro il Signore'. È da notare, anche, che, in Giovanni, è Gesù Risorto e glorioso che dona ed effonde lo Spirito Santo sui discepoli la sera stessa della Sua Risurrezione dai morti (Gv 20,22), per farli rivivere e abilitarli alla missione, consacrando i Suoi messaggeri, collaboratori e ministri della Sua salvezza. Il gesto dell'insufflazione ('emphysan') del Risorto Gesù, porta a compimento l'opera del Signore Dio che crea l'uomo dalla polvere del suolo, ispirandovi il Suo respiro (Gen 2,7) e la promessa profetica di quanto fa lo Spirito che soffia sui morti per farli rivivere (Ez 37,9).



'Pace a voi!' (vv 19b e 26b)

Non è un semplice augurio ma il Suo dono pasquale alla Comunità dei discepoli, che ne sono destinatari e custodi responsabili, e a tutti noi, chiamati e mandati ad annunciarla, testimoniarla e comunicarla, fino al giorno della Sua venuta.

'Non essere più incredulo, ma credente' (v 29a)

Il Risorto vuole fargli e farci capire che l'autentico vedere è un aderire, acconsentire ed entrare in comunione con il Signore attraverso il passaggio necessario dal vedere senza capire, al vedere che si dischiude alla relazione vitale con Lui.

Da non sottovalutare, poi, gli **insegnamenti cristologici** della conclusione del brano, tutta concentrata sulla vera fede in Cristo Gesù, Figlio di Dio e Datore di vita. 'Gesù, in presenza dei Suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel Suo nome' (vv 30-31). Dunque, coloro che accoglieranno la Parola del Vangelo, scritta e tramandata da coloro che sono stati testimoni di 'questi segni' e hanno ascoltato queste Sue parole, che con fedeltà le annunciano e le testimoniano con coerenza e perseveranza, potranno essere 'beati', vedere, contemplare e aderire personalmente a Cristo, Re della Gloria, unico Rivelatore del Padre e unico Redentore e Salvatore nostro e di tutti gli uomini. Dunque, la vera fede nasce e si fonda sull'adesione vitale e costante a/con il Risorto che la fa crescere e maturare nella speranza, nella Sua forza, nella carità, nella Sua anima e fine di tutto!

Celebrando l'Eucaristia, Pasqua quotidiana, Gesù "viene" in mezzo a noi, che formiamo la sua comunità inseriti in Lui come i tralci alla vite, 'per stare con noi, liberarci dalle paure, riconfermarci nella fede in Lui e ridonarci la Sua gioia e la Sua pace'. Viene ed entra, anche se trova le nostre porte chiuse da dentro, ci raduna attorno a Sé, offre la pienezza della pace e della speranza a chi tra noi,

giace, ancora, nella paura, nel dubbio e nel disorientamento, 'alita' su Noi, Sua Comunità, lo Spirito Santo, dono di vita nuova e forza inarrestabile per celebrare, annunziare testimoniare l'amore di Dio misericordioso per ogni uomo. Noi, chiamati a testimoniare l'amore del Risorto, che fonda il nostro amore fraterno, possiamo incontrarLo e aderire alla

Sua persona solo attraverso l'ascolto e la mediazione della Scrittura e della Comunità ecclesiale e nell'amore/servizio scambievole e fraterno. Tommaso, infatti, 'otto giorni prima' non era 'presente' nella comunità e per questo non ha incontrato il Signore, ma Lo può riconoscere e professarLo 'suo Dio e suo Signore', solo otto giorni dopo, quando 'era con loro', membro effettivo della Comunità degli Apostoli! La Comunità e la Scrittura, dunque, sono le condizioni indispensabili per l'incontro personale con il Risorto e l'adesione vitale con la Sua persona! La Fede è un dono di Dio, ma è anche un seme affidato alle nostre cure.

Identità e diversità del Risorto

Il Risorto non è una Persona diversa dal Gesù di Nazareth, non ha cambiato natura, è la stessa persona che fu inchiodata alla croce e trafitta dalla lancia del soldato. Il Risorto mostra perfetta identità con Gesù Crocifisso dalle mani bucate dai chiodi e dal costato aperto dalla lancia. È la stessa persona che era morta e ora è viva e manifesta la diversità gloriosa nel Corpo che ora è slegato dai condizionamenti biofisici di un corpo mortale.

Cristiani non si nasce, ma si diventa! (Tertulliano):

La Pasqua, perciò, è una continua e nuova ripartenza per il vero cristiano, in quanto pone ognuno di noi in permanente stato di conversione, perché, di fronte a Gesù Risorto, che ha vinto il peccato e la morte, non è più possibile stabilizzarci nella indifferenza e fossilizzarci nella ignava mediocrità!

**GESÙ È RISORTO ED È CON NOI PER SEMPRE!
Alleluia! Alleluia! Alleluia!**